

ALL'OMBRA DEL **Roddes**

Bollettino periodico
quadrimestrale
a cura della Biblioteca
Civica di Piaveda



*Biblioteca
di Piaveda*



*Comune
di Piaveda*

N. 2 - SETTEMBRE 2017

Poste Italiane - Tassa pagata
Pubblicità diretta non indirizzata
DCB/AL/41/04/C - SONDRIO



ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Editore responsabile gruppo di lavoro

Micheletti Deborah

Direttore

Amonini Marino

Redazione

Amonini Marino

Carrera Marina

Gaburri Edy

Micheletti Deborah

Hanno collaborato al numero

Amici di Agneda

Caivano Antonietta

Carrera Marina

Don Angelo

Giorgiatti Adriana

Marchetti Antonietta

Micheletti Loris

Pro Loco Piateda

Romenici Oscar

Scuola Primaria Piateda

Simonini Aldo

Svanoletti Nadio

Vanotti Barbara

Zani Luigi

Immagine di copertina

Alessio Micheletti

Retro copertina

Luca Mascarini

Stampa

Tipolitografia Ignizio

via dell'Artigianato, 453

23020 Montagna in Valtellina

Contatti e info

michelettideborah@gmail.com

346 6390269

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte.

Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non viene accettato in forma anonima.

La tiratura di questo numero è stata di 1200 copie.

SOMMARIO

3 Editoriale

COSTUME E SOCIETA'

- 4 ...la scuola che vorrei
- 6 A Piateda Linux e l'Open Source vanno a scuola
- 8 Oratoriamo
- 10 Festa Madonna della Neve
- 11 Festa San Bartolomeo
- 11 Festa Agneda edizione 2017
- 12 Festa della Madonna della Cintura
- 12 I Strafusari: Buona la prima!!!
- 14 Madonna della cintura. Fede, Devozione e Tradizione
- 15 Processione con la statua della Madonna della cintura
- 18 Punto Verde estate – la sagra
- 20 Don Fausto Passerini nella vita e liturgia del Cielo

SPORT

- 21 Calcio Penta Piateda

POESIE E RACCONTI

- 22 Versacci (2010)
- 23 Curiosità di Boffetto
- 24 La LEVADA
- 25 I péé dul Segnóor
- 26 "Vermaglio ricordi"

RUBRICHE

- 28 AmbriaJazz 2017

IL MATERIALE DESTINATO ALLA PUBBLICAZIONE SUL PROSSIMO NUMERO DEVE PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO IL 30/11/2017

EDITORIALE

Cari lettori, concluse le ferie torniamo a farvi compagnia con il nuovo numero de all'Ombra del Rodes. Nella copia del mese di Settembre vogliamo raccontarvi gli eventi e le iniziative che si sono svolte nel nostro comune nei mesi estivi oltre a intrattenervi con racconti e scritti di vario genere.

Nella parte dedicata a **COSTUME E SOCIETÀ** si parte con un bellissimo lavoro degli alunni della classe 2° della Scuola Primaria di Piateda e a seguire l'insegnante Caivano ci racconta del restyling del laboratorio di informatica della Scuola Primaria.

Don Angelo ci riporta gli appuntamenti che si sono svolti in parrocchia: dal Grest per i piccini ai pellegrinaggi per gli adulti, seguono le immane feste della Madonna della Neve, di San Bartolomeo, della Madonna della cintura e la festa di Agneda per poi passare al racconto dell'esordio dei "I Strafusari".

Ci viene proposta in seguito una carrellata di foto delle feste della Madonna della cintura

celebrate a Piateda Alta e proseguiamo con le iniziative organizzate dalla Pro Loco concludendo la sezione riportandovi un ricordo di Don Fausto Passerini venuto a mancare recentemente.

Nella sezione dedicata allo **SPORT** i ragazzi del Calcio Penta Piateda ci raccontano la loro stagione.

POESIE e RACCOTI si apre con il contributo di Oscar Romenici e Aldo Simonini con una poesia che ricorda un week end in Val Di Fiemme e sullo sport a Boffetto. Luigi Zani ci propone la poesia "I péé dul Segnóor", mentre Antonietta Marchetti continua con il ricordo su Vermaglio.

Concludiamo questo numero con le **RUBRICHE** dove troviamo l'immane appuntamento con AmbriaJazz.

Augurandovi una piacevole lettura vi aspettiamo prossimamente.

La redazione



Il libro:
**Scrigno magico
 del sapere**
Umberto Eco

Con il mese di
SETTEMBRE
 la **Biblioteca**
 riprende la sua attività
 rivolta a grandi e piccini!

martedì	dalle 10:00 alle 12:00 dalle 14:30 alle 18:30
giovedì	dalle 15:30 alle 18:30
sabato	dalle 09:00 alle 12:00

Manuel G.

Luca

Giacomo

Aurora

Matteo

Fabio

Francesca

Manuel B.

Lisa

Emma

Davide

Agata

Simone

Alice

Stefano

... la Scuola che vorrei



... un giardino dove ci sono alberi da frutto e un orto dove piantare tanti ortaggi... e dei banchi comodi e attrezzati ...

La scuola dei miei desideri ha un laboratorio di scienze e lo immagino con tante sostanze chimiche colorate...



... un grande cortile con l'erba, gli alberi e i giochi... in questo posto durante l'intervallo e la pausa mensa ci possiamo divertire a giocare insieme.





... al secondo piano vorrei una sala d'arte con tele e colori e tutto il materiale per fare i lavoretti.



... se potessi cambiare qualcosa vorrei tante ore per fare sport...



... una scuola all'aria aperta dove si vede il cielo e il sole ...



Chissà che un giorno le nostre idee, oggi solo parole e immagini, non possano offrire spunti di riflessione per un nuovo spazio pensato apposta per noi.

Un'area verde in cui poter trascorrere con spensieratezza le nostre pause e magari con un piccolo orto dove poter realizzare esperimenti di botanica all'aria aperta.

Lavoro prodotto nell'ambito di Geografia dagli alunni della classe 2^a di Piateda

A PIATEDA LINUX E L'OPEN SOURCE VANNO A SCUOLA

Nella scuola gli adempimenti in ambito informatico si moltiplicano di giorno in giorno. La carenza di risorse economiche rende quasi impossibile il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla riforma scolastica in corso.

Adeguarsi alle nuove esigenze didattiche e di sicurezza informatica con software proprietari (a pagamento) come Microsoft Windows o Microsoft Office ha un impatto economico elevato sulle magre risorse a disposizione. Secondo l'attuale normativa, la scuola deve *"... consentire ai protagonisti del processo educativo di interagire efficacemente con le moderne tecnologie digitali e multimediali in ambienti preferibilmente con software Open Source e di sperimentare nuovi contenuti e modalità di studio con processo di costruzione dei saperi..."*



La scuola primaria di Piateda era dotata di molte apparecchiature informatiche dichiarate *"obsolete e da rottamare"* in quanto mal funzionanti e inadatte all'uso didattico.

Vista la situazione e la volontà di portare innovazione nel plesso, le insegnanti con il supporto a titolo gratuito dell'esperto esterno Ing. Gorga, hanno presentato al Dirigente Scolastico Quagelli un progetto per il restyling del laboratorio di informatica e per la migrazione di tutti i computer presenti a scuola al sistema operativo LINUX con applicazioni Open Source per una didattica innovativa.

Con il benestare del Dirigente, che ad oggi tutto il plesso ringrazia, i lavori hanno preso il via.

Dopo un attento studio e l'analisi del materiale presente da parte dell'esperto, in tutti i computer del laboratorio, si è deciso di installare il sistema operativo LINUX al posto di Windows. Il lavoro è stato svolto anche con la collaborazione di un genitore volontario (Corrado Menoncello). Il nuovo sistema è stato corredato di una interfaccia grafica realizzata appositamente per la scuola di Piateda con le applicazioni Open Source necessarie allo svolgimento delle attività didattiche. Essendo Linux e le applicazioni OpenSource completamente liberi e senza nessuna licenza da dover acquistare, l'operazione non ha prodotto nessuna spesa a carico dell'Istituzione.

Successivamente lo stesso sistema è stato installato in tutti i computer delle aule collegati alle LIM. In accordo con le insegnanti, si è deciso di lasciare la possibilità di scegliere all'accensione tra due sistemi operativi: Windows (proprietario) e LINUX (gratuito).



Tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità del personale docente e non del plesso di Piateda che ha contribuito affinché si riuscisse a portare a termine i lavori nel migliore dei modi.



Postazione insegnante in laboratorio



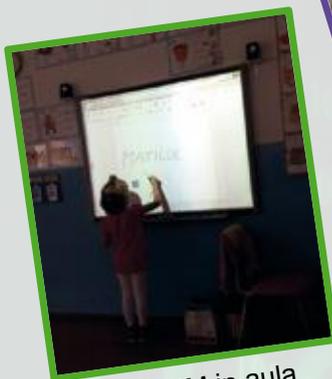
Postazioni alunni in laboratorio



applicazioni web per una didattica 2.0



elaborazione di testi avanzata



alla LIM in aula



attività interattive

Ad oggi la scuola primaria di Piateda è dotata di un laboratorio aggiornato, efficiente e sicuro grazie all'utilizzo di LINUX con software Open Source che non prevedono costi di licenza. Il "nuovo" laboratorio è stato realizzato recuperando e riutilizzando il materiale presente nel plesso che era considerato "obsoleto".

Questo è da considerarsi solo l'inizio di un lungo percorso basato sulla formazione e diffusione della conoscenza per coloro che operano e vivono una scuola sempre più aperta al cambiamento. Grazie al supporto dell'Amministrazione Comunale, di benefattori come la mamma di Mariella Folli di Piateda e le banche, questo cambiamento, siamo certi che potrà essere di esempio e spunto di riflessione per coloro che sono a corto di risorse economiche o che vogliono limitare gli sprechi, ma che nello stesso tempo vogliono portare innovazione.

Un grazie particolare va alla capogruppo Flavia Pieri, a tutte le colleghe del plesso, al Dirigente Quagelli e alla sua collaboratrice Prof.ssa Miotti che hanno creduto e continuano a credere in questo progetto.

*«La differenza tra le persone sta solo nel loro avere maggiore o minore accesso alla conoscenza»
(Lev Tolstoj)*

Antonietta Caivano

Oratoriamo

Grest 2017 Detto Fatto: Meravigliose le Tue opere!

Questo è il motto e la sua spiegazione è semplice: riconoscere le belle opere che il Signore ha fatto per noi. Ognuno di noi ha i talenti che servono per essere un buon custode del Creato. Ognuno di noi è stato pensato da Dio per esserlo.

Ma in concreto che cosa possiamo fare per diventarlo?

Ci sono pochi piccoli passi da seguire, anche se la strada è diversa per ciascuno.

Gli elementi principali della vita: Terra, Acqua, Aria e Fuoco - ci suggeriscono una pista.

TERRA - Il primo è coltivare **la riconoscenza**: dire grazie è una preghiera semplice, una sola bellissima parola che ne contiene molte alle quali a volte è difficile dare una forma.

ACQUA - Il secondo è imparare ad essere sobri, a tenere per

sé solo **l'essenziale**: chiedersi, per ogni cosa, ogni oggetto, ogni risorsa che usiamo se ne abbiamo davvero bisogno.

ARIA - Il terzo è **prendersi cura dei legami** con le persone che abbiamo vicino. Come accadde al Piccolo Principe: "È lei che ho annaffiato. Sono i suoi lamenti, le sue vanterie e persino i suoi silenzi che ho ascoltato. Perché lei è la mia rosa".

FUOCO - Il quarto, infine, è un invito a ricordarsi che non siamo mai da soli in questo compito, e che è importante saper lavorare insieme, **costruire comunità e comunione**.

Con tutti questi elementi ci siamo divisi in squadre per giocare, passeggiare, cantare e pregare insieme!



Vacanzina con i giovani e i ragazzi delle Medie.

Quest'anno abbiamo proposto qualche giorno di convivenza avventurosa e faticosa cercando proprio di condividere tutto il tempo con gli altri nei giochi, nelle passeggiate, nelle serate, nella preghiera, ... anche il autogestione in cucina e ... nelle pulizie! Per vivere una settimana insieme all'aria di montagna e del lago tra cam-

minate, giochi, serate in allegria e il desiderio di crescere insieme come uomini e come cristiani. A Germasino! Possiamo solo pubblicare queste due foto per i due turni ... ma presto vi segnaleremo la serata per riguardare tutte le foto ... con interventi di spiegazioni e correzioni! Qui gli eroi che hanno fatto il parco adventures !



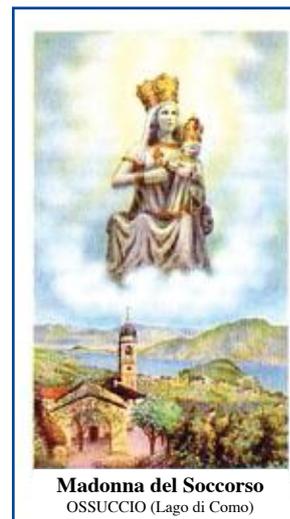
Pellegrinaggi e Passeggiate

Alcune date che speriamo possano rimanere nel calendario sono quelle del **25 aprile** come pellegrinaggio/gita parrocchiale in un bel luogo dove si può visitare e trovare qualche bella esperienza come è stato quella di **Osuccio alla Madonna del Soccorso**. Non siamo stati favorita dalla pioggia ... ma c'era un bel posto per ripararsi e rifocillarsi. La Storia e la chiesa nella loro bellezza e semplicità ci hanno aiutato a conoscere e a capire il titolo che qui è dato alla **Madonna** detta dunque del **Soccorso**.

Un grazie ai partecipanti e agli organizzatori.
Al prossimo anno stessa data diversa meta!

Poi il grande pellegrinaggio ad **Ardesio al Santuario della Madonna delle Grazie con la vista alla città di Bergamo** alla fine della scuola e come inizio delle gite del Grest. Il pellegrinaggio a piedi ad Ardesio il primo sabato di settembre.

*"Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali."*



Madonna del Soccorso
OSSUCCIO (Lago di Como)



Programma - Calendario per i prossimi mesi

17 SETTEMBRE

"Ale Day"

Da lì il lancio e inizio delle attività di oratorio!

18 SETTEMBRE

Incontro con i genitori divisi per classi di catechismo per la preparazione all'inizio dell'anno con la festa della Madonna del Rosario tutti a Piateda.

1 OTTOBRE

Festa di san Francesco a Busteggia (ricordando la preparazione alla Festa dei 50 anni della Chiesa già prevista per il 10 dicembre!)

8 OTTOBRE

Festa della Madonna del Rosario a Piateda con la presenza di don Aldo e altri parenti di don Fausto per ricordarlo.

22 OTTOBRE

Festa di Sant'Orsola
ore 14.30 Santa Messa e Processione.

ore 15.30 Vendita di torte e castagnata dell'oratorio

26 NOVEMBRE

Festa Patronale a Boffetto
Ricordando il 40° di sacerdozio di Mons. Mario Simonelli

Di tutte queste feste e iniziative sarà prodotto un manifesto con tutti i dettagli

Festa Madonna della Neve

di Marina Carrera

Domenica 13 agosto il borgo di Ambria si è animato per la ricorrenza della Madonna della Neve, sempre molto sentita dalla popolazione. Diverse sono le famiglie che vivono lontano da Piaveda ma che in estate arrivano ad Ambria, paese originario della propria famiglia, e che qui vengono a trascorrere alcuni giorni di vacanza ma anche per partecipare a questa giornata. La S. Messa che ricorda anche i defunti e i propri cari del paese è stata celebrata da Don Giovanni e a seguire si è svolta la processione con la Croce di d'Ambria che ogni anno viene portata qui per l'occasione. La giornata è proseguita in compagnia con il pranzo sempre molto gradito e a seguire il gioco delle bocce e la stima del formaggio. I canti in allegria hanno fatto da intrattenimento fino a tarda serata.



Festa San Bartolomeo

di Marina Carrera

Domenica 20 agosto la piccola chiesa di San Bartolomeo si è animata per la presenza di numerose persone che hanno partecipato alla Santa Messa, celebrata da Padre Angelo.

Sebbene solo una volta all'anno viene aperta sono sempre tante le persone che si ricordano della ricorrenza di San Bartolomeo e fin qui giungono per ricordare l'evento.



Festa Agneda edizione 2017

Il comitato organizzatore amici di Agneda

Domenica 06/08/2017 nel piccolo borgo di Agneda ha avuto luogo la tradizionale festa della dedizione della Chiesa a S. Agostino che si svolge appunto la prima domenica di agosto.



La festa, conosciuta come "la prim d'aost", è giunta ormai alla undicesima edizione grazie all'impegno e all'entusiasmo dei tanti volontari che risiedono nel periodo estivo

in Agneda. La festa è iniziata con la celebrazione solenne della S. Messa officiata dal nostro parroco don Angelo.

Dopo la S. Messa tutta la popolazione dell'abitato di Agneda e non solo, circa 100 persone, si sono riunite assieme per il pranzo comunitario, a base di polenta taragna, salsicce e maccheroni alla paesana, preparato dalla gente del posto e tutti quanti si sono messi a tavola sotto il tendone, allestito nel terreno antistante la Chiesa, dalla Protezione Civile e dal Gruppo Alpini di Piateda che ringraziamo in modo particolare per la preziosa collaborazione. Si ringraziano tutti coloro che si



sono adoperati per la buona riuscita della festa e a chi ha pulito ed addobbato la Chiesa per renderla consona alla celebrazione eucaristica. Certi di una buona riuscita della festa e di aver fatto trascorrere a tutti una giornata in allegra compagnia, ci siamo salutati con un caloroso arrivederci tutti quanti assieme al prossimo anno.

Festa della Madonna della Cintura

di *Barbara Vanotti*

Tempo d'estate, tempo di feste!

Ed ecco arrivata (e già' passata) la seconda domenica di agosto, tradizionalmente dedicata a Piateda Alta alla Madonna della cintura. Festa di lunga data, conservata nella celebrazione delle funzioni ma "innovata" per quanto riguarda il programma delle iniziative che la accompagnano, rappresenta gradevole momento di ritrovo dei fedeli.

Il venerdì sera, dopo la messa, abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare la testimonianza di suor Sara Rampa, missionaria a Nairobi (Kenia). Suor Sara ci ha regalato un frammento di Africa, raccontandoci della sua missione e del suo lavoro con i ragazzi presso le scuole e per le strade. Ci ha anche fatto riflettere sull'importanza e il significato che attribuiamo al tempo, così diverso da come lo percepiscono e vivono in Africa. Il sabato sera, sempre dopo la celebrazione della messa, il tradizionale programma cena e

tombolata ha lasciato il posto al teatro in dialetto durante il quale è stato possibile consumare uno spuntino veloce a base di panini e pizzette. Lo spettacolo, messo in scena dalla nuova compagnia teatrale "I strafusari", ha regalato tante ma tante risate ai numerosi spettatori. La compagnia, nuova nel nome e arricchita

da numerosi nuovi giovani attori, ha proposto "Li aventuri dul barbone", commedia in tre atti ambientata in un immaginario bar di Piateda. La domenica mattina la santa messa celebrata da don Angelo è stata seguita dal tradizionale pranzo a base di macarù e dalla consueta pesca dei fiori. Sempre secondo tradizione, al pomeriggio la processione dei fedeli ha accompagnato la statua della Madonna della cintura per le vie della contrada. Grazie al meteo favorevole e alla fervente devozione alla Madonna della cintura dei piatec, la festa è stata anche quest'anno un momento intenso, bello, da riproporre.



I Strafusari: Buona la prima !!

di *Loris Micheletti*



Attori brillanti pronti ad infiammare la folla, due assistenti puntigliose e polivalenti ed un regista fuori dagli schemi che crea e inventa trame fuori dall'ordinario. Questo il mix perfetto che costi-

tuisce la neonata compagnia teatrale "i strafusari" che, sabato 12 agosto a Piateda alta in occasione della festa della Madonna della cintura, ha esordito ed estasiato il pubblico a suon di battute e

sketch esilaranti presentando la commedia "Li aventuri dul barbone".

"I strafusari" nasce a Piateda presso l'oratorio Madre Teresa, nel mese di aprile 2017, dall'aggregazione di due diverse

generazioni, adulti e ragazzi uniti dalla voglia di divertirsi divertendo riscoprendo e tenendo vivo il dialetto locale. Il cocktail di nuove leve e veterani si è rivelato un abbinamento esplosivo. La vecchia guardia è composta dal trio delle meraviglie (o delle tre Marie se preferite) Elena Amonini, Giuliana Moreschi, Daniela Gaburri. Sicurezza, maturità ed esperienza sono garantite da queste ottime attrici molto complete e ormai vere e proprie istituzioni del settore con alle spalle un repertorio teatrale molto vasto ed una carriera considerevole. Il "nuovo che avanza" è costituito da un gruppo di giovani tra i 12 e 18 anni che già aveva incantato e sorpreso con i teatri "L'olimpiade degli intvedud e L'expo dei cargat endret". Federico Molinari, James Scamozzi, Chiara Fondrini, Agata e Anastasia Taloni questi i giovanotti che con entusiasmo e spensieratezza contribuiscono a vivacizzare e rendere dinamico il teatro. L'aspetto comunicativo è curato da Rita Piasini, p.r. del gruppo, la quale promuove e diffonde a tv e giornali locali le date dei teatri pubblicizzando nel miglior modo possibile l'evento teatrale. Una rivoluzione è stata apportata anche dal punto di vista della scenografia, frutto dell'estro e della genialità di Giovanna Togni. Tuttofare del gruppo ha vari compiti, fa' tanto lavoro oscuro dietro le quinte preparando tutto l'occorrente e tenendosi sempre

pronta ad ogni evenienza. I testi sono scritti e inventati da Loris Micheletti che trae spunto da fatti di vita realmente accaduti e da leggende metropolitane enfatizzando e rivisitando i testi in chiave simpatica e pittoresca. L'inserimento di musiche, canzoni cantate dal vivo e balletti sono frutto dell'originalità e della fantasia del regista e vengono appositamente inseriti per regalare continui colpi di scena e momenti di risate allo stato puro. Strappare sorrisi e migliorare lo stato d'animo del pubblico che ci viene a vedere sono gli obbiettivi che vogliamo raggiungere attraverso il teatro. Prima di lasciarvi con una sintesi della trama volevo ringraziare le collaboratrici e i "miei attori" che, in quattro mesi, hanno dato vita ai loro personaggi in maniera impeccabile..

Come ben sapete sono state tante le difficoltà (inventare una storia accattivante, studiare il teatro, immedesimarsi nel personaggio, amalgamare due gruppi di età e modi di vivere completamente differenti ...) ma la nostra ottima performance è la prova che con impegno, programmazione, organizzazione e tanto lavoro duro insieme si può andare oltre ogni tipo di ostacolo.

La commedia è suddivisa in tre atti e si intitola "Li aventuri dul barbone". Siamo in un bar di Piateda, la situazione economica non è delle più rosee ma di clienti ul ne da' scia' da tuch i cantu'. La

padrona del bar (Elena Amonini) l'e' na femma taiada e bona de fa' ul so mestee'. Il bar lo gestisce assieme alle sue due figlie; una timida e vicina alla madre (Agata Taloni) e una voia de fan saltem ados che mi n sa spostì (Chiara Fondrini). Le clienti abituali del bar (Daniela Gaburri e Giuliana Moreschi) avranno il loro bel da fare a dover commentare la varietà di personaggi strani che frequenteranno l'ambiente.

Conosceremo agricoltori (James Scamozzi) segretarie intvedud e spurtivi (Anastasia Taloni) e dopo tante risate e bevute.. ul ghe sara' anca n quai ciucat... (Federico Molinari).

Qualcuno deciderà di partire in cerca di fortuna e di una nuova vita provocando un grande dolore in chi rimane. Nel secondo atto torneremo indietro nel tempo, grazie alla tecnologia di un cambio scena live (dal vivo) un ricordo verrà rivissuto creando stupore e tante risate. Nel terzo atto ul na saltera' fo' de tuch i color ... n'imprevist metterà in ginocchio il bar.. muneda ul ne girarà sempre de menu .. ma quando tutto sembrerà destinato a finire e il bar pronto a chiudere i battenti un miracul cambierà la situazione aprendo gli scenari per un finale al cardiopalmo.. Ve disi miga come la vara' a finii... quindi se siete rimasti incuriositi vi aspettiamo ad una delle prossime repliche e ricordatevi ... pre-prepareves a sciupa' da la grigna



MADONNA DELLA CINTURA

Fede, Devozione e Tradizione

di *Adriana Giorgiatti*

In Piateda, nella chiesa di **S. Antonio Abate**, fin dalle lontane origini della parrocchia, si sono sempre celebrate, con fede, devozione e grande partecipazione, le feste della **Beata Vergine della Cintura**, di **S. Orsola**, e di **S. Antonio Abate**. La festa della **Madonna della Cintura** fu proclamata **Domenica 8 Agosto dell'anno 1660** (giorno corrispondente alla **seconda domenica di agosto**), dal notaio apostolico **Sac. Giovanni Cribello**, canonico di Tresivio, che stese l'atto notarile di costituzione della **Congrega-**

zione dei Cinturati. Tale Congregazione fu inaugurata innanzi all'altare di **S. Orsola** e aveva il suo regolamento che si proponeva di praticare e diffondere la devozione alla **Madonna**. Per celebrare decorosamente questa ricorrenza, nei giorni che precedevano la "festa" si mettevano in atto: lunghi preparativi di abbellimento della chiesa, la solenne novena con il suono festoso delle campane, l'esposizione della **statua della Madonna**, degli stendardi e altri oggetti sacri da portare in **Processione**. Nei

tempi passati nel giorno della grande solennità, la mattina presto tutti andavano in chiesa per la Prima Messa e la Comunione, alle dieci e mezzo era celebrata la Messa Grande e di pomeriggio la Processione che faceva il giro di tutto il paese attraversando prati e selve. In fine, la benedizione in chiesa terminava il ciclo delle cerimonie. La disposizione della **Processione** che ancora oggi mantiene le stesse caratteristiche, era così organizzata: davanti la **Croce** poi gli stendardi, i confratelli, **la statua della Madonna portata a spalle dai volontari portatori**, i sacerdoti e in fine tutti i fedeli al seguito.

Le foto che vi mostriamo in queste pagine riproducono le feste celebrate dall'anno 2000 in poi, altre, quelle in bianco e nero, riguardano l'anno 1981.



Quanta gente nella piazza.



Festa grande.



Sapori antichi di tradizione. Campane al vento, quanti ricordi di tanti anni fa..."



La gente è tutta unita, sui volti c'è il sorriso è giorno di felicità.

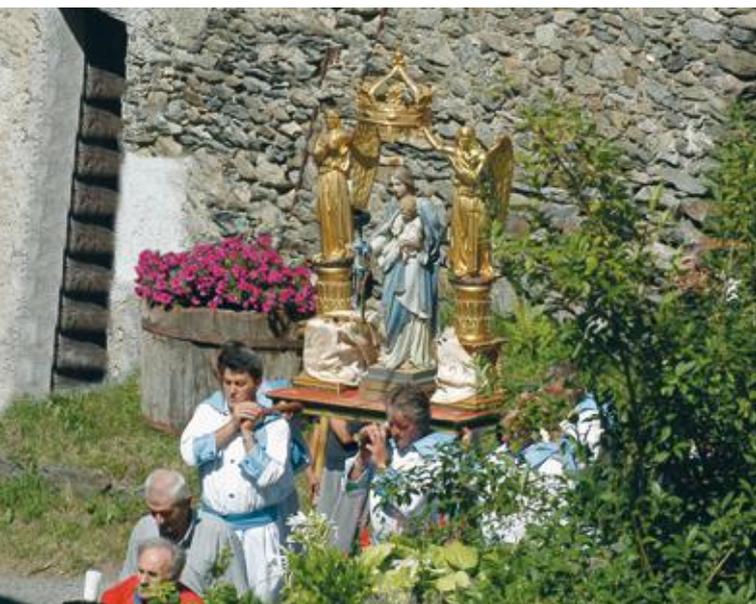


Processione con la statua della **MADONNA DELLA CINTURA**

di Adriana Giorgiatti

Ai fedeli portatori dell'Effigie della Madonna della Cintura che negli anni hanno partecipato alle solenni Processioni mantenendo viva la tradizione della festa ricordando i nostri predecessori, dedichiamo queste eloquenti immagini fotografiche che li riproducono.





PURTROPPO ALCUNI, SEPPUR GIOVANI NON SONO PIÙ CON NOI.





Punto Verde Estate

La Sagra

a cura della Pro Loco

Come consuetudine il primo fine settimana di agosto si è svolta al Punto verde, in località Dosso piano, la sagra. Complice bel tempo, finalmente siamo stati fortunati, che ha sicuramente contribuito alla piena riuscita della manifestazione sono stati registrati oltre 200 posti a sedere per ogni serata.

Il giovedì a farla da padrone è stata la pizza cotta nel forno a legna, mentre la serata musicale è stata regalata da Joe Marchi e Fausto Molinari.

Venerdì la cucina ha proposto il fritto misto, spaghetti, taroz, costine e altre prelibatezze mentre la serata danzante è stata curata dall'orchestra Biro e

Birilli. Il sabato si poteva invece scegliere tra polenta, gnocchi al sugo di cinghiale, spezzatino di cinghiale, saliccia e trippa. La musica anche per la serata di sabato è stata assicurata da Biro e Birilli. Domenica, dopo il menù a base di taroz e chisciò, in tanti hanno ballato sulle note dell'orchestra Alida.

Come ogni anno ci sentiamo in dovere di ringraziare i circa 30 volontari che hanno collaborato, i soci e le associazioni, ma soprattutto tutti gli sponsor che con l'Amministrazione Comunale continuano a credere, ad incentivare e dar vita con grande entusiasmo a questa iniziativa.





ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI 2017

In data 12 luglio alle ore 21.00 presso la Sala Multimediale del Municipio di Piateda si è riunita l'Assemblea Ordinaria dei soci della Pro Loco per nominare le cariche sociali destinate a guidare l'Associazione nel prossimo biennio 2018-2019. Presiede l'assemblea il Presidente della Pro loco Giorgio Gorla il quale dopo aver rivolto il saluto alle autorità, associazioni e soci presenti, li ringrazia per la loro presenza e inizia la sua relazione sull'attività della Pro Loco tracciando un bilancio su ciò che è stato realizzato dall'Associazione negli ultimi due anni.

Di seguito vengono illustrate le modalità di voto e le operazioni hanno inizio. Hanno votato nr 34 soci aventi diritto. I risultati dello scrutinio sono di seguito riportati :

1.	MICHELETTI EDOARDO	33
2.	DEL DOSSO BARBARA	33
3.	MICHELETTI GIORGIO	32
4.	DE PAOLI MARIO	32
5.	TALONI IVAN	31
6.	MORESCHI GIULIANA	30
7.	MARCHI GIOVANNI	30
8.	MICHELETTI LUCA	30
9.	GORLA GIORGIO	29
10.	BORDIGNON CONSULELO	28
11.	MOLINARI ALEX	24
12.	VIOLANTI AGOSTINO	24
13.	ELENA AMONINI	18

Risultano eletti i primi 12 nominativi indicati nella lista sopra che con successiva riunione confermano

GIORGIO GORLA *Presidente,*

EDOARDO MICHELETTI *Vice Presidente e tesoriere,*

MARIO DE PAOLI *Segretario e Tesoriere*

Don Fausto Passerini nella vita e liturgia del Cielo.

Morbegno - Lunedì 7 agosto l'estremo saluto al sacerdote



"No, sei troppo giovane. Rimandiamo la decisione di almeno un anno!"

Questa la risposta e la decisione di papà Alfredo alla richiesta del figlio Fausto di entrare in Seminario. E infatti frequenterà il primo anno di avviamento professionale. Poi, vista l'insistenza, arriva il permesso richiesto.

Dall'ordinazione sacerdotale sono passati 52 anni e don Fausto ora è entrato nella vita e liturgia del Cielo per continuare quel *Tu sei sacerdote in eterno* che, nel giorno della prima Messa a Morbegno – il 29 giugno 1965 – la corale ha cantato sotto la direzione del fratello maggiore Mario. Nella sua semplicità e umiltà, don Fausto ha servito diverse comunità parrocchiali che con buona rappresentanza sono intervenuti ai suoi funerali il 7 agosto scorso a Morbegno. Ardenno è stata la sua prima destinazione, dove è rimasto per nove anni al servizio dei ragazzi e dell'oratorio, prima con il prevosto don Ernesto e per poco con il suo ex vicerettore monsignor Mario Giana. Il primo servizio come parroco lo vede a Curcio per altri nove anni, una parrocchia di abbastanza recente istituzione, sorta nel 1934. Da lì passa a Castione Andevenno come collabora-

tore del prevosto don Giovanni Valli, da tempo ammalato, ma sempre con forte personalità e forza di fede e d'animo. Alla sua morte gli succederà per quattro anni, rimanendo fino al 1987. Il vescovo monsignor Teresio Ferraroni, a novembre dello stesso anno, propose a don Fausto e al fratello don Aldo un'esperienza di vita sacerdotale comunitaria nelle parrocchie di Piateda e di Boffetto. Un tempo lungo di vita insieme e di collaborazione pastorale. Non è che sia più facile convivere tra fratelli di sangue che con i confratelli sacerdoti. Certo c'è un legame di affetto e di educazione familiare comune, ma sempre occorre pazienza e comprensione. Un tempo nel quale c'è stata la possibilità di aiutare altre parrocchie vacanti (Busteggia e Faedo), di sperimentare momenti di formazione e scambi pastorali, di tempi estivi con i primi Grest insieme, di avere la fiducia del Seminario accogliendo in due anni distinti due nostri seminaristi, di superare alcune distinzioni-divisioni tra le loro due parrocchie di Piateda e Boffetto. Pronto a rimanere solo e servirle tutte e due dal 2003 al 2011. La vita, che è un grande dono di Dio per ciascuno di noi, può riservare sorprese non

sempre gradite come le malattie che da ora in poi segneranno la fibra non eccezionale di don Fausto. Si susseguono interventi chirurgici di anno in anno al punto che la sua presenza in parrocchia non è più possibile. Dopo un breve tempo a Rogolo – aiutando il prevosto don Mario Bagiolo – si deve pensare a un'altra soluzione. La capacità di vivere questi eventi – anche con anni di dialisi – nel silenzio e nella preghiera l'hanno contraddistinto fino alla sua dipartita. Faticosa e non facile è stata la degenza nella casa di Riposo di Morbegno dove però ha trovato la compagnia e un'assistenza speciale da parte del suo confratello di ordinazione don Riccardo Curtoni, la stima delle Suore lì operanti e la vicinanza dei suoi familiari, in particolare del fratello Mario e della sorella Chiara.

L'ultimo saluto, nella collegiata di San Giovanni in Morbegno, ha visto la presenza di molti confratelli sacerdoti sotto la presidenza liturgica del vicario generale monsignor Giuliano Zanotta in rappresentanza del vescovo Oscar impossibilitato a intervenire personalmente. Il segno più significativo in questo "addio" di preghiera e fede è venuto da tanti suoi ex parrocchiani venuti per esprimere a don Fausto la loro riconoscenza e condividere il dolore dei suoi familiari. Nel messaggio di condoglianze, un sacerdote ha giustamente invitato il fratello don Aldo «nel momento del distacco di chi ci è caro» a «chiamare a raccolta quelle convinzioni di fede che nel nostro ministero proponiamo agli altri». è vero! Quante volte, nelle omelie funebri, noi sacerdoti invitiamo i familiari ad avere fede, speranza e fiducia nel Signore Gesù. E queste esperienze arrivano anche per i parroci.

Per noi cristiani è certezza il dono della vita eterna nella sua pienezza nella Casa del Padre, come San Giovanni ci garantisce: «*saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è*». (1Gv 3,2).



Calcio Penta Piateda

di Nadio Svanoletti



L'allenatore, Stefano Marchesini, è convinto che, a volte, ci siano delle «annate eccezionali». È quella della categoria pulcini - anno 2006 - di **Penta Piateda** e, secondo lui, è proprio un'annata di queste.

Dopo la bella figura fatta al Torneo internazionale di calcio giovanile che si è svolto a Pisa, ora i calciatori pulcini hanno vinto il torneo "Sei bravo a ..." organizzato dalla Figc (Federazione italiana gioco calcio).

Il 25 Aprile si è svolta, a Ponte in Valtellina, Talamona e Mese la prima fase con la qualificazione a livello mandamentale cui hanno preso parte 24 squadre, poi il 1° maggio a Grosio c'è stata la fase provinciale con 12 squadre.

I ragazzini di Penta Piateda hanno dimostrato classe e talento. Parliamo di 14 calciatori di 10 o 11 anni che, da qualche anno, giocano al pallone.

Premiati **Riccardo D'Alpaos** come migliore giocatore della competizione, **Filippo Lanzini** come miglior portiere e **Samuel Botacchi** migliore capocannoniere.

«Sono molto bravi - commenta - capita che ci siano annate fuori dalla norma e questi bambini sono tecnicamente in gamba, motivati e anche molto maturi». Intanto, sul campo sportivo di Poggiridenti, i calciatori provenienti dalle zone da Sondrio a Chiuro, si allenano con entusiasmo.



Versacci (2010)

Un weekend molto gradito in Val di Fiemme (Trentino)
in compagnia del Coro Vetta di Ponte in Valtellina.

'N partis da Punt an pulman vèrs li ot dela dumá.
Na cinquantèna de giuinot bèi e simpatic.
Itinerari: Pas de Aprica, Tunál, giò a Sánt Michele all'Adige e sü a
sinistra vèrs Bulzànu.
Circa ali dodes e mèzza 'n riu a Faedo, poch prima de Ora, a marènda.
Gliò l'è 'ndue 'l se 'nvia sü la strada per la Val de Fiemme e vèrs li
quatu 'n riu al paes ciamât Teséro, 'nduche i nos amis curisti ièra
dacordi da truas po vèrs la sira a tràa fo vèrs.
E apèna giò dal pulman i m'à töc' an cunsegna 'n paier de curisti del
Coru Genzianèlla, ilò del paes, che cun 'na grán paziènsa e braura i m'
à fac' cugnós an pó tüt al so paes veramènt carateristich e de cultüra.
E vèrs li ses i m'à ramât int 'ndela sua sala de pröua.
Ánca ilò tánta cultüra che 'n particular l'aprezzi àa mì.
'Na bèla taulada de circa des metri cun sü ogni bé di Diu.
Lüganeghi, murtadèla, furmái, viñ buñ, acqua, bibiti e dolci.
'Nsóma, che cun 'na squadra de bucalè cume tuc' nuñ, m'à fac' piazza pulida.
De modu che m'à cuminciat bé e vèrs li sèt i m'à ramât an de 'n bèl
teatru, ilò del post.
Nume 'l nos coru a fàa pröui e acordi perché ali ot e mèzza i dueua po
tràa fò quij vèrs.
'Nfati, dópu 'n urascia, 'l s'è 'mpinit stu bèl theatru cun quatrüsènt
post da sentas giò.
E 'n più, quasi 'na centèna 'n pé.
Cumunque, ièra tri cori che traua fo vèrs, un püsè brau de l'otru.
L'èra: al Coru Genzianèlla, Coru Vètta e Coru Paganèlla, de la zona 'nsóma....
'Na grán forza e abilità da emuziunáa tüt al paes.
'L tremáua fina li pultruni, da sti vus iscé vibránti.
L'è po miga finida ilò, la m'è 'ndacia mál amù 'n bot.
Vèrs mèzzanoc', int ande stu saluñ 'ndue i à cantat, i à po tacat a
purtàa furchèti e curtèi acumpagnát da pulènta e spezzatini cui crauti
e furmái, e viñ, e che Diu 'l me salvi la vista....
E vultat ià ánca sta cundána, i cori i à cantat amù 'n paier de cansuñ
per üñ e po 'l bèl finál....
Tuc' tri i cori 'nsèma.
I à fac' ina vibrada de cansuñ che 'l tremáua i bicer sura i tauri e nuñ
m'à aplaudit abot.
L'èra po l'üna e mèzza a 'ndàa a lec'.
Grazie ai cori e buna noc'!
Ala 'ndumènega de dumá dali ot ali nöf, culaziuñ 'nde l'albèrgu che m'à
durmit e po tuc' sü 'ndel pulman.
E sèmpri sti braui personi che m'à uspitat, i m'à cumpagnát sü per 'na
valada frequentada dai turisti.
'N riva sü 'ndel piazzal dela segiuvia e sü tuc' 'nde sta telefèrica.
Ü dic' tuc' però menu de mì perché 'l m'è mái piasüt a tacas sü 'nde
quij fìj ilò per aria.
'L mè parènt curista, per miga lagam ilò da permì, l'à fac' finta d'
avech pura àa lù e 'n sè restat ilò, 'n pit an de 'n bar e 'n pit m'à
fac' quatu pas, finchè i è riuat giò i soci.
E pu giò amù 'n bot 'ndel albèrgu a maiàa 'n bucuñ e vèrs li quatu 'n s'è rimpatriat.
Però cun an pit de 'n prublema.
Mi e l'autista 'n s'èra ilò a girach an gir al pulman, an vech....
"Chi al par an pit de acqua..."
M'à vardat, la perdeua fò dala pumpa del'acqua del mutur.
Però miga propi tánt.
'N se 'nviat là e 'n bot ogni tánt 'n se fermát a mètt giò 'n pit de
acqua 'ndel pulman e 'n pit de viñ 'ndela bögia e 'n s'è riuat a cà bèi pié.
Grazie Coro Vètta di avermi sopportato.
Sempre cumbina guai Aldo.



"...giuinot bèi e simpatic."

Oscar Romenici
e Aldo Simonini

Curiosità di Boffetto

di Oscar Romenici

SPORT A BOFFETTO

Un vero e proprio sport praticato dagli abitanti di Boffetto si può far risalire al periodo poco antecedente la costru-

zione del campo sportivo parrocchiale. Fino ad allora infatti si era trattato per lo più di sfide di forza o di resistenza che si lanciavano occasionalmente i giovani più prestanti per esibizionismo o di partite a bocce tra avventori di osteria.

I ragazzi s'impadronivano della strada che era il loro campo di calcio, rubavano una calza alle loro mamme, la riempivano di stracci, la voltavano e rivoltavano fino a farle assumere una forma tondeggiante e via a mollar calci. Se c'era poi a disposizione un pallone...

Si giocava sulla piazza antistante la chiesa o addirittura sull'allora poco battuto stradone della strada statale; da quando si è avuto disponibilità in paese di un campo di calcio, quasi tutti i giovani si sono cimentati in quello sport di squadra che, se non ha prodotto dei campioni riconosciuti, almeno ha dato lustro alle compagini che si sono via via succedute a difendere i colori di casa sia sul campo amico che altrove. L'avvicinamento tramite il calcio a uno sport riconosciuto e la costituzione del locale Gruppo Sportivo hanno suscitato in molti, gentil sesso compreso, la curiosità di intraprenderne altri e nuovi riuscendo spesso ad ottenere validi risultati.

C'è stato però qualcuno che ha potuto praticare uno sport anche in tempi remoti, come Antonio Cavazzi nell'atletica e Ferruccio Lanzini nel ciclismo. <<La maglia ufficiale del "Pedale Sondriese", le braghe in velluto fatte da sua madre, le scarpe della festa e la bicicletta "Vignale" gialla, da corsa, di seconda mano, compratagli da suo padre dal Ruffini a Sondrio: ecco la tenuta da corsa del Ferruccio Lanzini alla sua prima partecipazione a una gara ufficiale.

Per ben tre anni, dal 1951 fino al rientro dal servizio militare, ha partecipato a gare locali e non (anche a un campionato italiano allievi), quasi sempre gregario del più anziano Carlo de Campo col quale s'involava sulle strade sterrate alla prima asperità della tappa per concludere a volte anche davanti a lui al traguardo.

I giornali locali dell'epoca riportano diffusamente le loro imprese, frutto di passione (Ferruccio aveva abbandonato la promettente carriera di terzino nella "Pontese" da quel giorno nel negozio del Ruffini) e di grandi fatiche. Tra i tro-

fei nella bacheca della società sportiva che rappresentava, sono conservate le sue coppe. A quei tempi però l'alimentazione era quella che era... e le forze anche, così si è trovato a dover scegliere tra le corse ed il duro lavoro in segheria. Scelta a favore di quest'ultimo, al rientro dalla naja, per ovvie ragioni di necessità.>> Così un giornale locale dell'epoca riporta la vittoria del giovane Cavazzi nel campionato federale di corsa campestre.

<<Il campionato federale di corsa campestre ha visto un buon numero di partecipanti i quali, sfidando i rigori di una stagione particolarmente severa in fatto di clima (10 e più gradi sotto zero!), han dato vita a questa competizione che è stata sicuramente ammirevole dal lato sportivo, se non proprio dal lato strettamente agonistico. Infatti sin dalla partenza data alle ore 9 dal Comandante Federale, i più forti hanno preso la posizione di comando passando primi ad ogni controllo.

Tuttavia i meno quotati non si sono arresi che al terzo controllo (fissato al primo casello ferroviario della linea Sondrio-Tirano). Qui si è allungata la fila, il plotone si è disseminato sempre più (...) Diciotto atleti, perché dei venti partiti due (... i rappresentanti dell'Aprica - che han giurato di rifarsi ai campionati di sci) si ritirarono subito, si sono dati battaglia senza concedersi tregua, incuranti del freddo e della fatica, desiderosi solamente di portare a termine nel modo più glorioso possibile la loro impresa sportiva. Se potessimo sperare che le nostre parole di ammirazione fossero da loro ben accette, ci dilungheremmo in elogi ed esaltazioni. Ma converrà più attenerci ad una semplice citazione d'onore. Cavazzi ha vinto per la seconda volta il campionato federale di corsa campestre; e questo basti per indicare il valore atletico del giovane



La LEVADA



Agli inizi degli anni '70 è stato inaugurato il campo sportivo parrocchiale; la LEVADA (terreno coltivato a frutteto così precedentemente denominato) aveva subito una metamorfosi non indifferente col contributo di tutti o quasi i ragazzi, e alcuni non più tali, di Boffetto per poter essere quello che ora è. Si era cominciato costruendo i muri di testa, riportando poi gli scarti di escavazioni che le imprese edili locali andavano man mano a scaricare e infine a livellare. Lo strato superficiale veniva realizzato stendendo una decina di centimetri di leda ritenendo impossibile, dato il continuo utilizzo, mantenere un prato accettabile. Sui muri circostanti venivano infissi i pali tubolari (miglior nome non ci potrebbe essere perché costruiti dall'officina Gadaldi Ottorino unendo tubi di diverso diametro) e quindi tesa la rete di diverse altezze. Questo impegno, in particolare, vedeva la collaborazione dei ragazzi che aiutavano gli adulti liberi dai loro lavori solo la domenica mattina. Con la fornitura e la posa delle porte da calcio, reticelle comprese, da parte della famiglia Gulluà, veniva infine organizzato il torneo di calcio intitolato al suo congiunto Valerio da poco precocemente scomparso. Il piccolo torneo diurno tra quattro squadre del paese (pur necessitando di sette giocatori in campo per ogni squadra, questo è stato possibile perché a quei tempi c'erano tanti ragazzi e quasi tutti giocavano a calcio), fu seguito con accanimento dal resto del paese assiepato in piedi a bordo campo e trattenuto da una corda metallica appositamente tesa ad arco. Al termine c'erano pure i premi consistenti in coppe per le squadre e medaglia al capocannoniere, sempre offerti dagli organizzatori, e non mancò neppure la coppa per il più giovane dei partecipanti. La battaglia in campo fra i giocatori provocava di norma uno sgradevole polverone a causa della leda che, pur bagnata all'inizio della giornata di gioco, si andava via via asciugando. Il rubinetto d'acqua, che c'è tuttora al lato nord-ovest del campo, serviva oltre che per inumidire il terreno di gioco anche per dissetarsi e come doccia; quell'angolo fungeva così da spogliatoio. I giocatori ne usufruivano volentieri anche perché il "carnevale" a quei tempi veniva bruciato in mezzo al campo di calcio, almeno fino a quando non si è provveduto a inerbirne il manto, e la leda arricchita dai rimasugli di cenere faceva sembrare quei temerari, che



rincorrevano sudati il pallone, dei ragazzi di colore. Per alcuni inverni la stessa fonte d'acqua è servita invece a creare un campo di pattinaggio che, illuminato dai fari di un paio di autovetture poste a lato, faceva divertire nelle ore serali del periodo natalizio i bambini di Boffetto e non e gli stessi giovani che, amanti di questo sport, si erano prodigati per molte sere prima alla bagnatura. Dal 1983, con la costruzione dell'attiguo campo di tennis, si è provveduto anche all'illuminazione di entrambe le strutture sportive e si è cominciato ad organizzare tornei anche serali sia di tennis che di calcio o ad usarle anche solo come sede di allenamento per squadre di Boffetto e non. I tornei di calcio erano diventati sempre più importanti tanto da attirare squadre di fuori comune anche perché, coinvolgendo sia il vicino "Bar Piero" che gli esercizi commerciali del paese, si era data un'impronta professionale nell'annunciare la pubblicità e le formazioni delle squadre da parte di Alberto e Marino che, utilizzando un impianto di amplificazione, scimmiettavano quello che avevano imparato frequentando lo stadio di San Siro. Nel corso degli anni seguenti queste strutture sono state sede di memorabili battaglie nelle varie dispute legate al "Palio delle contrade" di Piateda e anche solo tranquillo parcheggio per auto in caso di straordinaria necessità. Grazie alla posa provvisoria di tensostrutture con tavoloni, panche, cucina, bar e palco per orchestra, sono pure state sede di incontri conviviali sia a carattere sportivo che religioso e, per ultimo, sede di cerimonie di presentazione delle squadre e di premiazione per i "Campionati", anche a livello mondiale ed europeo, di canoa disputati nell'attiguo e neonato "Stadio" sull'Adda. Ecco la testimonianza di un giovane di quei tempi. <<La data di realizzazione è sicuramente antecedente il 1973, sono andato a fare il militare nel gennaio del 1972 e il campo c'era già, e di questo sono sicuro. Non era stata utilizzata leda ma un ghiaietto fine fine che era stato tirato in piano con la stagia, ho ancora in mente il Quinto Scamozzi intento a tale lavoro. La cenere del carnevale che veniva bruciato me la ricordo bene anch'io. E anche il campo di pattinaggio, perché ero uno di quelli che bagnavano il campo per fare il ghiaccio. Siccome si pattinava abbastanza bene si era sparsa la voce in giro e arrivavano persone da fuori paese, addirittura da Sondrio. Nel 1973 avevamo fatto un torneo con parecchie squadre (tipo quello di Castionetto) in memoria di Valerio Gulluà e aveva vinto la squadra del bar Piero (di Boffetto c'eravamo io e il Guido Fornera) avevamo battuto il Tresenda in finale per 2 a 1 e il Tirano di Manoni (per parecchi anni è stato il centravanti del Sondrio) in semifinale per 1 a 0 (con un mio goal di testa). Se ben ricordo il primo premio era una lavatrice.

Angelo Tavelli

(da *Bufèt & Bufetèe* di Oscar Romenici coadiuvato da amici e parenti)

dal *POPOLO VALTELLINESE* n° 13 - 27 Gennaio 1940>>

I pée dul Segnóor

di
Luigi Zani

ul di llà fésc'ta c'às bàasha i pée dul Segnóor
i é tücc' in fila denàaz àla cróos grànda

n valdambrii cun nnà barbetüscia
al sa ncliina, al ga bàasha i pée
ma diche 'l fa per tiràss indréet
la bàrba l'ag sa mpégna tré nt'ül ciòot

ul valdambrii 'l ga fa cul Segnóor:
"mòola la bàrba, sedenò ndóo a töö n sc'tanghétt"

al prùua nbòtt dapé a tiràss indréet
ma 'l g'ùla fa ca a desc'tacàss
gliùura al vólta tresü i öcc' e 'l ga fa:
"tó dicc' da mulàa la bàrba, sedenò ndóo a töö n sc'tanghétt"

ul valdambrii, viàat scià pìciu, al sa tiira ndrèet 'n t'ün cùlp
ma la bàrba la ns'à sc'trèpa ià
e la rèsc'ta tacàada là al ciòot

ul valdambrii ndegàat c'al sa tùca 'l barbòzz
al ga fa cul Segnóor:
"adéss at cumùudi mi berdòoghen"
e pó 'l pàsa fó tütt a fööch e saéti

ul prèevet, ca l'à visc't tütt, l'à pùura che 'l valdambrii 'l tórna ndrèet
e 'l ga sc'pàca sü la cróos grànda
iscé al la tö ià e al so pòsc't al métt iló
nnà cróos pìiscena pìiscena

gnàa 'l téep da fladàa
l'é scià 'l valdambrii cun sc'tanghétt nt'éli màa
al sa vàarda n gírr nervóos ndegàat c'al mugnùula:
"ngh'ì saràll quéll berdòoghen sü nt'éla cróos grànda c'al véedi capü?"

apéena 'l véeda la cróos pìiscena
'l ga và là crónti, al sa ncliina e 'l ga dumànda cul Segnóor:
"ngh'éel indàcc' ul tò pà?"

<< 6-7-2017 >>

<< Permoglio « Ricordi » >>

Serate passate nella mia fare permomente,
 il dolce canto dei grilli col suo ciceri
 la mia gente,

alla sera, ci si vuol dire,
 per passare un'ora raccontare dei felici
 nostri ricordi,

poi la buona notte a "domani"

M.A

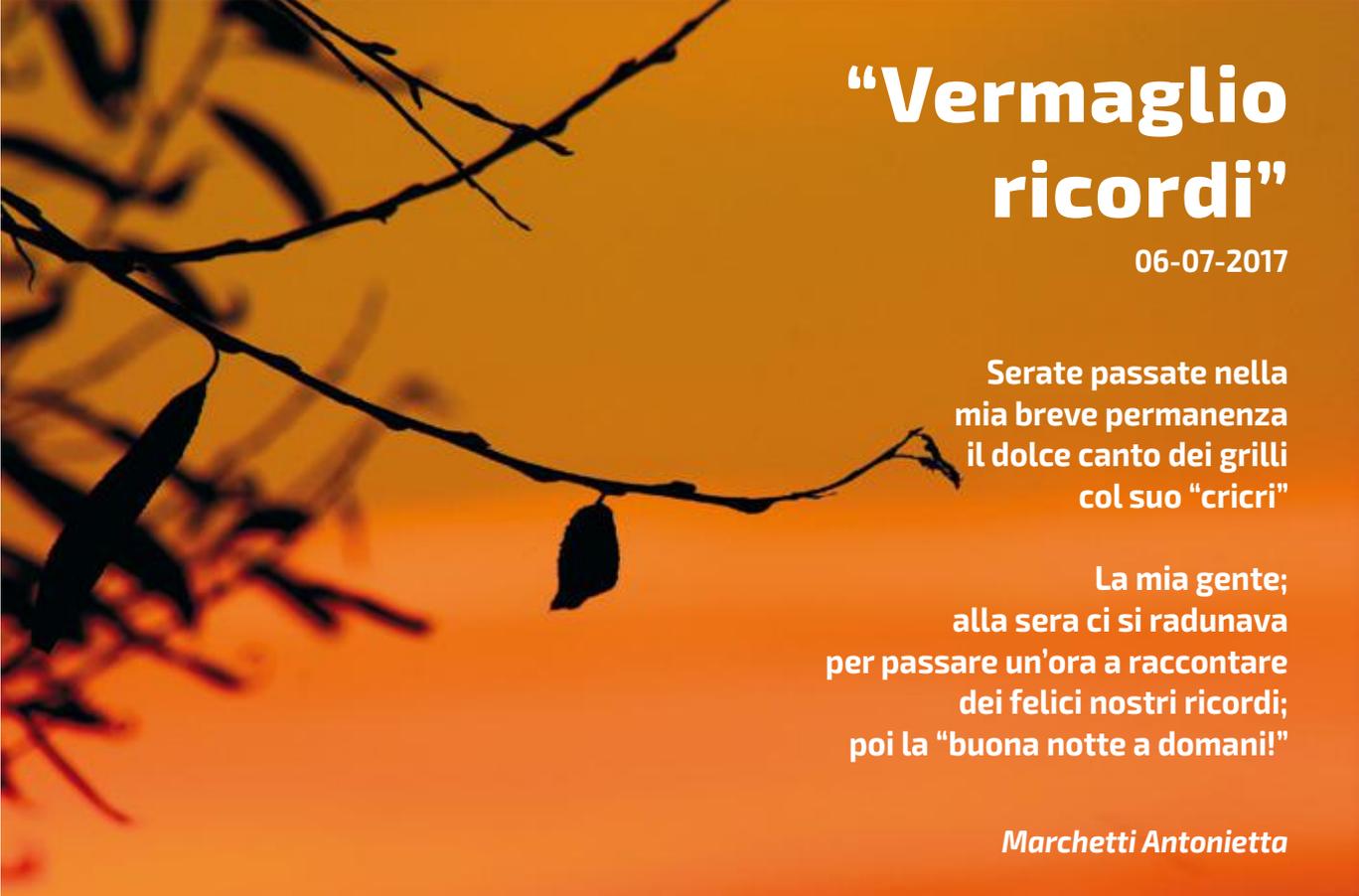
Se sapessi che l'acqua mi trascinerebbe
 le mie lacrime

Se il vento me le portasse via

Se il sole me lasciassero
 non piangerei per non perderle,

< ma.... >

un caloroso saluto alla rivoluzione
 e uniti, siete sempre nel mio cuore,
 con le mie valli le mie montagne, la mia gente!
 le mio Amate Valtellina!!!



“Vermaglio ricordi”

06-07-2017

Serate passate nella
mia breve permanenza
il dolce canto dei grilli
col suo “cricri”

La mia gente;
alla sera ci si radunava
per passare un'ora a raccontare
dei felici nostri ricordi;
poi la “buona notte a domani!”

Marchetti Antonietta



Se sapessi che l'acqua mi trascinerrebbe
La mia lacrima
Se il vento me la portasse via
Se il sole me l'asciugasse
Non piangerei per non perderla.
< mà.....>

Marchetti Antonietta

AmbriaJazz 2017

di Luigi Zani

Introduzione

Il giorno antecedente all'appuntamento di Ambria, per il solito concerto di fine luglio all'interno del tour di AmbriaJazz, sono sempre piuttosto preoccupato per le condizioni meteo.

Anche quest'anno, controllando la cronologia di navigazione su internet, noto che le pagine più visitate durante la giornata di venerdì 28 luglio sono quelle delle previsioni del tempo! Per sabato 28 luglio, sulla zona interessata, sono purtroppo previsti temporali a partire da mezzogiorno. Mi alzo la mattina presto, il naso è subito rivolto al cielo e, in effetti, osservo perplesso alcune nuvole intorno alle montagne, ma guardando meglio non mi sembrano poi così minacciose.

Penso che, in ogni caso, non avrei la capacità di scacciare quelle nuvole e se oggi deve proprio piovere, qualche santo provvederà. Già, proprio san Gregorio patrono di Ambria, che è sempre pronto a mettere a disposizione la sua casa per proteggere tutti quei pellegrini che

affronteranno le avverse condizioni meteo per ascoltare buona musica, un po' di dialetto valdambrino e per gustare un eccellente polenta taragna. Verso le ore nove arrivo al parcheggio, che si trova poco distante dal cimitero di Ambria, e mi accolgono "a braccia aperte" un migliaio di zanzare. Oggi sarà una dura giornata, penso tra me e me! Probabilmente non sono abbastanza gustoso poiché, dopo la calorosa accoglienza iniziale, tutti i ditteri, fortunatamente, mi abbandonano. Conoscendo la zona sono però preventivamente armato di repellente e anche questa volta non sarei caduto in pasto ai fastidiosi insetti. Con immenso piacere ricevo poi un amorevole abbraccio da parte di Norma, ma sono sorvegliato a vista dal patron di AmbriaJazz, Giovanni Busetto, che è suo marito! Norma, da diversi anni assente all'appuntamento di Ambria, rimane quasi sempre dietro le quinte ma è lei il vero motore di tutta l'organizzazione. Lei sgobba (e come uno sherpa rimane senza gloria), mentre il ma-

rito si occupa delle più sobrie pubbliche relazioni prendendosi tutti i meriti! È proprio vero che i proverbi dei nostri avi non cadono mai in disuso: *al vòal pusé la làpa che la zàpa!* = è più valorizzato che è dotato di una buona parlantina piuttosto di chi fatica zappando la terra!

L'inaugurazione della bacheca

Per le ore undici è prevista l'inaugurazione della bacheca informativa, dedicata al viaggio di Leonardo da Vinci ad Ambria, che si trova posizionata ben in vista al lato della strada che porta verso il borgo. L'idea di trasmettere ai visitatori in transito un po' di storia che lega il borgo orobico al genio toscano del rinascimento è nata nella mente di Nello Camozzi, studioso che si è innamorato della nostra sperduta valle. Preciso come un orologio svizzero il sindaco Aldo Parora inizia il discorso di inaugurazione, seguito poi da quello di Nello Camozzi il quale spiega, in modo molto sintetico, il contenuto delle varie tabelle presenti sulla bacheca. Molto interessante è la presenza di un codice QR che permette un approfondimento dei vari temi.

Al momento in zona non è purtroppo possibile collegarsi subito a internet, a causa di assenza di coper-



Nello Camozzi durante l'inaugurazione della bacheca informativa dedicata al viaggio di Leonardo da Vinci ad Ambria. (foto Marina Magri)

tura. Registrando però il codice QR sul proprio dispositivo, è possibile visitare in un secondo tempo il sito e i relativi link proposti all'interno del sito stesso.

Ora la bacheca è stata posizionata; per completare l'opera manca solo la realizzazione della scritta "Ambria" annotata da Leonardo sul suo schizzo itinerario. Speriamo di poterla inaugurare, l'anno prossimo, in occasione del decimo anniversario di AmbriaJazz. Un doveroso grazie a Nello Camozzi.

Poesia e dialetto

Il tempo regge e il sole è caldo, ma non fastidioso. La chiesetta di san Gregorio è pronta ad accogliere la manifestazione, ma Giovanni Busetto preferisce giocare la carta dell'open air! Mentre i due musicisti sono impegnati a provare impianti e strumenti inizia ad affluire il pubblico e, a mezzogiorno, il sagrato è (quasi) sold out. Quest'anno il concerto non inizia con la musica, ma con una pensiero rivolto a Gianmaria Testa, cantautore morto il 30 marzo 2016 all'età di 57 anni.

Per chi non lo conoscesse, Gianmaria Testa, il "cantautore ferroviere",

era nato a Cavallermaggiore, nel cuneese, in una famiglia di agricoltori. Prima di dedicarsi completamente alla sua passione, la musica, ha fatto il ferroviere e poi il capostazione a Cuneo.

In molti lo hanno definito: il cantore degli "ultimi", degli immigrati senza patria, dei bambini maltrattati, dei dimenticati. In Francia, dove pubblicò anche i suoi primi due album musicali, ebbe subito successo e si esibì più volte sul palco dell'Olympia, il più famoso teatro di Parigi. Solo in un secondo tempo arrivò per lui il successo anche in Italia. Purtroppo è stato portato via da una malattia incurabile, della quale ne parlava apertamente, senza paura, credendo fino alla fine di poterla sconfiggere. Gianmaria Testa non aveva mai dimenticato le sue umili origini contadine; diceva di avere imparato molto da questa malattia e questo lo ha portato spesso a suonare negli ospedali. A recitare quel breve, ma toccante, ricordo è l'attore cinematografico Giuseppe Cederna. Per i meno afferrati, tra le sue interpretazioni più note vi è la parte del soldato Antonio Farina nel film "Mediterraneo" del 1991, diret-

to da Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Claudio Bisio, Ugo Conti e Claudio Bigagli. La pellicola, nel 1992, vinse il premio Oscar per il miglior film straniero.

Spesso gli attori famosi sono piuttosto altezzosi, ma non è il caso di Giuseppe Cederna, molto simpatico e semplicemente alla mano.

Se fosse però altezzoso, poiché ha recitato al fianco di attrici del calibro di: Penélope Cruz, Nicole Kidman e Sophia Loren, perderebbe sicuramente gran parte della sua simpatia! Un grazie per la sua partecipazione; speriamo di rivederlo l'anno prossimo ad Ambria per festeggiare insieme la decima edizione della manifestazione jazzistica. Prendere la parola dopo quell'intervento, culturalmente così elevato, mi mette piuttosto a disagio.

Dal basso della mia limitata cultura mi sento un po' come una Fiat Multipla accanto a una Lamborghini Veneno. Mi faccio comunque coraggio e cerco di dare il massimo per presentare al meglio le mie scritte. Per iniziare ripresento al pubblico la poesia del fuoco di Sant'Antonio, tratta da una storia vera narratami dal protagonista Camillo Marchetti (famiglia detti *Bülànc'*), pubblicata all'interno dell'edizione estiva 2017 della rivista "Le montagne divertenti".

Altre poesie inedite si alterneranno ai brani musicali durante il concerto. Quest'anno, prima di recitare le poesie nel solito stretto dialetto valdambrino, ho pensato di fare una piccola introduzione in italiano, in modo da agevolare la comprensione ai meno esperti in materia. Ho sentito diversi commenti positivi in merito di conseguenza, penso proprio che il pubblico abbia apprezzato la novità.

Musica e polenta

Finalmente inizia la parte musicale e il gruppo che si esibisce quest'anno ad Ambria è composto dal duo **Simone Mauri (clarinetto basso) e Flaviano Braga (fisarmonica)**. Sono musicisti di poche parole ma di ele-



Giuseppe Cederna ad Ambria! (foto Marina Magri)



Simone Mauri & Flaviano Braga (foto Marina Magri)

vato spessore artistico; vediamo, in modo molto sintetico, chi sono i due artisti. **Simone Mauri è senza ombra di dubbio il più pittoresco dei due; quando si è presentato mi sono chiesto: cosa ci fa un elfo ad Ambria? In lui ho proprio visto uno di quei personaggi dei boschi che si trovano nelle leggende scandinave, tipiche della mitologia nordica, che ben si inserisce anche nel contesto ambrino.**

Non me ne voglia, ma l'ho solo paragonato a un simpatico elfo e non a un troll o, peggio ancora, a un hobbit! Simone Mauri, originario di Como, si diploma in clarinetto presso il conservatorio di musica "G. Nicolini" di Piacenza.

In seguito si avvicina alla pratica jazzistica, partecipa ad un seminario sull'improvvisazione e si specializza nell'utilizzo del clarinetto basso. Mauri, dotato di un eccezionale talento artistico, riesce abilmente a inserire questo particolare strumento non solo nel free jazz più classico, ma anche nei più disparati contesti musicali come, ad esem-

pio, nella musica folk. Ha al suo attivo diverse formazioni con le quali si è esibito non solo in Italia, ma anche in Sudamerica (Brasile, Argentina e Uruguay).

Ha suonato, con la propria formazione e con altri gruppi, in diverse manifestazioni tra le quali: Clusone Jazz Festival, MetropoliJazz (Milano), Chiasso Jazz Festival, Jazz & Co. (Como), Bottesini Bassofestival (Crema), Parma Jazz Frontiere, Taphros Jazz Festival, EXPO '98 (Lisbona) e al festival di Sibiu (Romania). Ha composto ed eseguito non solo le musiche per il cortometraggio "La collina del cinema" di A. Piccardo, ma anche brani per diversi spettacoli teatrali.

Oltre a suonare in diverse formazioni, **Simone Mauri** continua la collaborazione con alcuni dei migliori musicisti italiani.

Flaviano Braga sembrerebbe il più serio tra i due musicisti e, con la sua capacità comunicativa, potrebbe facilmente essere scambiato per un insegnante di religione o qualcosa del genere.

Originario di Erba in provincia di Como, **all'età di sei anni inizia lo studio della fisarmonica**, strumento che lo accompagnerà durante il suo percorso artistico.

L'incontro con Eugenia Marini, grande fisarmonicista, è stato di fondamentale importanza per la sua formazione musicale.

Dalla maggioranza dei musicisti con i quali ha collaborato è considerato come un artista dotato di grande tecnica ed eclettismo musicale. Grazie alla sua abile versatilità, Flaviano Braga riesce ad inserirsi con disinvoltura in diversi generi musicali, spaziando dalla musica tradizionale a quella contemporanea.

Dopo tante esperienze artistiche con svariati e prestigiosi musicisti italiani, ha iniziato una lunga collaborazione con Livio Gianola, uno dei migliori chitarristi di flamenco a livello mondiale. Con lui ha registrato quattro dischi ed ha partecipato a numerosi concerti in Italia e all'estero. Ha suonato in numerosi Festival in Italia, Svizzera, Francia, Spagna, Germania,

Repubblica Ceca e in Giappone si è esibito nei più prestigiosi teatri del paese come il "Tokio Bunka Kaikan", il "Kobe Kokusai Kaikan" e il "Royal Festival Hall di Osaka". Dalla collaborazione tra **Simone Mauri & Flaviano Braga**, all'inizio del 2017, è uscito un CD dal titolo "Speck & Zola", un album molto interessante che contiene diversi brani composti dallo stesso Simone Mauri.

Per l'organizzazione è stato molto gratificante constatare che, anche quest'anno, il pubblico di Ambria ha apprezzato moltissimo la performance dei due artisti lombardi. Il genere musicale di **Simone Mauri & Flaviano Braga è proprio un po' particolare; non è invasivo, ma coinvolgente** e riesce a trasmettere particolari emozioni catturando l'attenzione del pubblico per tutta la durata del concerto, dal primo all'ultimo brano.

Per l'ennesima volta il fiuto di Giovanni Busetto, per la scelta degli artisti da portare ad Ambria, è stato da vero segugio e si è presentato a questa nona edizione con due straordinari musicisti. Sarà frutto del



Flaviano Braga (foto Marina Magri)

suo ottimo fiuto o solo fortuna? Le malelingue sono più propense per la seconda ipotesi.

Si vocifera che lui, essendo una buona forchetta, questa volta sembra sia stato (fortunatamente) am-

maliato dal titolo dell'album "Speck & Zola"! A fine concerto, in modo da evitare l'ira funesta dei "rimestatori" di polenta, non ci dilunghiamo con i soliti inchini e ringraziamenti al pubblico, ma preferiamo indirizzarci direttamente verso i paioli fumanti. In effetti la fame iniziava a farsi sentire quindi, nessuno tra il pubblico ha criticato il drastico finale sancito da un semplice "grazie e buon appetito!".

Quest'anno sono state distribuite circa 160 porzioni di "ottima" polenta taragna ma, per la decima edizione di AmbriaJazz del 2018, arrivare a 250 dovrebbe essere un gioco da ragazzi!

Un sincero grazie a Simone Mauri e a Flaviano Braga; la loro gentile concessione mi ha permesso di completare, anche in modo piuttosto colorito, questo articolo.

La poesia

La poesia inserita in questo numero del "Rodes", intitolata "**I pée dul Segnóor**", parla di un diverbio tra un fedele e Gesù in croce.

Alla pros



Simone Mauri (foto Marina Magri)

